

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Aprile 2019

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Prossima Formazione "breve": RN, 10-14 giugno 2019
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di aprile si apre con le tanto attese elezioni in Israele. All'indomani del voto i risultati sembrano incerti, segnando un testa a testa tra il partito Likud guidato da Benjamin Netanyahu e il partito "il Blu e il Bianco" guidato dall'ex capo dell'esercito Benny Gantz. Lo spoglio conferma la situazione di equilibrio, ma il Primo Ministro uscente ha dalla sua l'appoggio delle liste di destra e risulta vincitore. Nei giorni successivi al voto il Presidente israeliano Rivlin affida l'incarico per formare un nuovo governo a Netanyahu. La nuova Knesset fa il suo giuramento il 30 aprile, mentre nei primi giorni di maggio il riconfermato (per la quinta volta) Primo Ministro presenterà una squadra di Governo.

L'OCHA OPT (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs in the Occupied Palestinian Territories) riporta che nel mese di aprile in Cisgiordania sono stati feriti dall'esercito israeliano circa 405 palestinesi. L'incidente più grave si è registrato nella città di Hebron il 9 aprile dove 350 palestinesi, per la maggior parte studenti, hanno inalato gas lacrimogeni lanciati all'interno di una scuola maschile a seguito di scontri nell'area.

Nei Territori palestinesi occupati si sono inoltre verificate un totale di 28 demolizioni da parte dell'esercito israeliano, 15 delle quali nell'area est di Gerusalemme, che hanno sfollato 33 persone.

Sempre riportato nel report OCHA OPT nell'area occupata della Valle del Giordano sono stati confiscati 51km quadrati di terre palestinesi e cinque villaggi del distretto di Tubas sono stati isolati e dichiarati area militare chiusa, alla quale si può accedere solo con un permesso rilasciato dall'Autorità Palestinese. (Fonte: www.ochaopt.org/poc/9-22-April-2019).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di aprile nelle Colline a Sud di Hebron porta con sé il caldo che fa seccare le spighe di grano, pronte per essere raccolte. I volontari di Operazione Colomba si sono recati quotidianamente in accompagnamenti a

pastori e contadini che hanno lavorato sodo tutto il giorno per finire prima dell'inizio del mese di Ramadan.

Durante la settimana della Pasqua ebraica l'esercito israeliano ha aumentato la presenza nel territorio. Le grotte palestinesi di Sarura, vicine al villaggio di At-Tuwani, sono state soggette di raid per tre volte nel giro di pochi giorni. L'esercito e la polizia hanno fotografato sia l'interno che l'esterno delle grotte e intimato i ragazzi del collettivo Youth of Sumud ad andarsene.

Non sono purtroppo mancate demolizioni: nel villaggio palestinese di Susiya nel giro di due giorni la stessa tenda è stata confiscata, ricostruita e poi riconfiscata nuovamente. Ci vivevano 3 persone, che il giorno seguente hanno ricominciato a costruire il loro rifugio.

La resistenza popolare nonviolenta non si è fermata. Oltre le ordinarie attività quotidiane, il 20 aprile è stata organizzata un'azione dove si sono piantati degli ulivi vicino al villaggio di At-Tuwani. La risposta dell'esercito israeliano è stata molto dura: ha violentemente arrestato senza valido motivo un attivista palestinese di 22 anni, un attivista israeliano e detenuto in centrale di Polizia due volontarie di Operazione Colomba, sottoposte a interrogatorio. Le volontarie e l'attivista israeliano sono stati rilasciati la sera del giorno stesso mentre l'attivista palestinese ha dovuto attendere un giorno in più e pagare una cauzione di circa 500euro.

A distanza di una settimana, durante il raccolto del grano nella valle palestinese di Humra, villaggio di At-Tuwani, l'esercito israeliano ha intimato ai lavoratori palestinesi di allontanarsi dall'area adiacente all'avamposto illegale di Havat Ma'On. I palestinesi, dopo che si stavano dirigendo verso il loro villaggio, sono stati aggrediti e l'esercito israeliano ha tentato di arrestare alcune persone senza successo. Sono quindi giunti sul posto una trentina di soldati e la polizia israeliana, che hanno allontanato i palestinesi con bombe sonore e gas lacrimogeni.

I volontari hanno proseguito con gli accompagnamenti anche nella Valle del Giordano, dove i beduini palestinesi vengono quotidianamente cacciati dalle terre dove pascolano perché dichiarate zona di addestramento militare.

Nonostante tutto ciò la resistenza palestinese non si ferma. I volontari di Operazione Colomba hanno partecipato con alcuni attivisti di Youth of Sumud ad un workshop nella cittadina di Beit An'an, a nord di Gerusalemme, incentrato sullo scambio di buone prassi per portare avanti la resistenza nonviolenta.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il 23 aprile è stato pubblicato l'ultimo rapporto di Programa Somos Defensores (ONG che dal 2009 documenta tutti i tipi di aggressioni contro i leader sociali) dall'evocativo titolo "Arancia Meccanica". Di certo Stanley Kubrick non poteva immaginare che un giorno, forse il più noto dei suoi film, avrebbe dato il titolo anche al rapporto che ha decretato *"il 2018 come l'anno più violento contro i leader sociali in Colombia"*. 805 le aggressioni registrate contro i DDH (Difensori dei Diritti Umani) e i leader sociali, di cui 155 assassini (un incremento del 46% rispetto all'anno precedente). Secondo il rapporto il 55% delle aggressioni sono da attribuirsi a gruppi paramilitari, il 33% a responsabili non identificati, il 5% alla dissidenza delle FARC, il 4% alla Forza Pubblica e meno del 2% all'ELN. I dipartimenti più colpiti dalle aggressioni sono il Cauca e Antioquia (dove si trovano la maggior parte dei villaggi della CdP). Al di là dei dati, a preoccupare è soprattutto *"la mancanza di volontà politica da parte del Governo Nazionale nell'affrontare il fenomeno. Il fatto che abbia frenato, o rimpiazzato, l'implementazione dei meccanismi previsti dall'Accordo di Pace per la protezione dei DDH (1)*. Per Somos Defensores l'aumento delle aggressioni è da attribuirsi principalmente *"alla mancanza dell'implementazione degli Accordi di Pace, all'interruzione del dialogo con l'ELN e all'assenza di misure integrali che interrompano il circolo della violenza [...] che ha portato a una escalation del conflitto armato in cui sono apparsi molti più gruppi armati, con differenti interessi, ma con una necessità in comune, quella di affermare il loro potere sul territorio e sulla popolazione" (2)*.

Col nuovo anno il trend non è certo migliorato: nel primo trimestre del 2019 Somos Defensores ha già documentato 245 aggressioni (ossia un incremento del 66% rispetto allo stesso periodo nel 2018) (3). Non c'è da stupirsi dunque, se da più parti e a tutti i livelli, continuano a susseguirsi gli appelli e i richiami al Governo colombiano perché ottemperi con gli impegni presi.

Il 5 aprile, 40 leaders sociali colombiani hanno presentato una denuncia penale alla Corte Penale Internazionale dell'Aja sulla sistematicità delle aggressioni di cui continuano ad essere vittime in Colombia. Hanno chiesto al tribunale che tali azioni commesse contro i DDH siano investigate e giudicate come "crimini di lesa umanità" (4).

Il 4 e il 5 aprile più di 75 rappresentanti della società civile colombiana, europea e internazionale si sono riuniti a Bruxelles per valutare la grave situazione dei diritti umani che attraversa il Paese. In un comunicato stampa dal titolo “La Pace in Colombia è in pericolo”, hanno sottolineato come il Governo non stia mantenendo quanto pattuito e hanno segnalato che *“dal suo arrivo il Presidente Ivan Duque non ha dimostrato la sufficiente volontà per implementare l'accordo finale di Pace [...]”* (5).

L'11 aprile un gruppo di parlamentari dell'Unione Europea ha scritto al Presidente Ivan Duque e all'Alta Rappresentante dell'UE Federica Mogherini per esprimere la propria *“preoccupazione per il peggioramento della politica di pace in Colombia e le conseguenze che questo ha sulla situazione umanitaria del Paese, soprattutto nelle zone rurali e rispetto alle garanzie per le persone che si occupano di DDH”* (6).

La notte del 16 aprile persino il Segretario Generale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in un comunicato ha avvertito che *“il Processo di Pace si trova in un momento critico”*. Il comunicato ha fatto seguito al rapporto presentato il 12 aprile dal capo della Missione di Verifica dell'ONU, Carlos Ruiz Massieu, sull'implementazione dell'Accordo di Pace (7). I 15 Paesi che formano il Consiglio di Sicurezza dell'ONU hanno ribadito il loro completo e unanime appoggio al Processo di Pace. Infine, il 28-29 aprile, più di 3000 organizzazioni e leader sociali provenienti da tutta la Colombia si sono dati appuntamento a Bogotá per dare vita al *“Refugio Humanitario por la vida”* per chiedere protezione e garanzie per i Difensori dei Diritti Umani (8). L'auspicio è che tutti questi appelli, che si uniscono alle speranze e al bisogno di sicurezza di tanti colombiani, non cadono nel vuoto e qualcosa si modifichi nell'agire politico del Governo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il cineforum organizzato dai volontari di Operazione Colomba, in una scena del film *“Hijo de Dios”*, proiettato al chiosco della Comunità di Pace (prima di partire per la consueta Via Crucis) per volere di Padre Javier Giraldo, prima della crocifissione di Gesù, Ponzio Pilato, rivolgendosi a sua moglie esclama: *“è solo un pover'uomo, una volta ucciso nessuno si ricorderà più di lui!”*. Tutto il resto è storia. Questa scena del film è stata quella che ha colpito più di tutte, sia i membri di comunità che i volontari, per il valore che attribuisce alla *“memoria”*. Un valore che questi umili contadini conoscono bene, e che hanno imparato a conoscere anche i volontari di Operazione

Colomba. Una memoria che si è rivissuta a pieno durante le stazioni della Via Crucis, svoltasi anche quest'anno giovedì e venerdì Santo. Lungo le stazioni sono state ricordate diverse persone uccise durante questo conflitto che non cessa di mietere vittime.

Oltre ad aver camminato questi due giorni, sotto piogge torrenziali alternate a un sole cocente, i volontari hanno camminato in varie occasioni anche per accompagnare i membri della Comunità di Pace a svolgere lavori sia agricoli che di costruzione di nuove case in "veredas" (villaggi) distanti da San Josecito.

Questo mese non sono mancati però i momenti di svago durante il 15esimo compleanno di un'adolescente della comunità che ha visto la gente e i volontari divertirsi, mangiando insieme e ballando nel chiosco.

In questa stagione che vede la raccolta di manghi e avocadi, i volontari sono sommersi dai doni della natura che la gente condivide in segno di riconoscimento e di gioia, portata anche dal ritorno di Daniele a inizio del mese e salutando con un abbraccio Silvia rientrata in Italia per il suo periodo di stacco, in attesa del suo ritorno.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Anche nel mese di aprile abbiamo registrato alcuni casi di ferimenti riconducibili alla vendetta di sangue.

A metà mese [un capo villaggio è stato ferito](#) a causa di un precedente conflitto legato alla proprietà. La dinamica dell'evento conferma la degenerazione della pratica del Kanun. Infatti l'uomo è stato raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco mentre era sul balcone di casa, nonostante l'abitazione domestica sia un luogo tradizionalmente sacro, dove non è possibile compiere vendetta.

Inoltre, è [stato ferito un uomo](#) che in passato aveva avuto diverbi per questioni di proprietà. La moglie ha dichiarato di avere molta paura e di sentirsi in pericolo di vita poiché in precedenza la famiglia aveva subito minacce e attacchi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A inizio mese abbiamo organizzato la consueta [gita annuale](#) con il gruppo donne al Santuario di Sant'Antonio, a Laç. Dopo aver partecipato alla messa le donne hanno ascoltato la testimonianza di Allegra, una signora che ha saputo affrontare con coraggio e consapevolezza la perdita di sua figlia, fondando in suo ricordo [un'Associazione](#). Allegra ha raccontato alle donne albanesi la sua esperienza di mamma, che non è terminata con la morte della figlia, poiché quando una donna riveste il ruolo di madre lo mantiene per tutta la vita. Ha anche invitato le donne a concentrarsi sui ricordi positivi dei loro cari. Le parole di Allegra hanno toccato nel profondo tutte le donne; in particolare, una ragazza che solitamente è molto dura, si è commossa ricordando la sorella.

Grazie alla presenza di Allegra, siamo anche riusciti a sostenere il percorso di rielaborazione del lutto di una ragazza che ha perso la sorella a causa di una faida.

A inizio mese abbiamo partecipato al primo anniversario di morte di un ragazzo, andando a trovare la famiglia e prendendo parte alla messa in suffragio. Il sacerdote durante l'omelia ha pronunciato parole molto forti, condannando l'uso della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti. Si è spinto a dichiarare che la morte del ragazzo è stata frutto della pressione di tutta la comunità, poiché in Albania è difficile disinnescare il meccanismo per

il quale gli screzi degenerano in ferimenti o omicidi. La famiglia ci ha ringraziato per la vicinanza e ci ha invitato a tornare a trovarli.

Infine, poco prima di Pasqua, abbiamo consegnato una lettera da parte di un missionario italiano, per aiutare una famiglia in vendetta a compiere gesti distensivi che possano avvicinarla alla famiglia avversaria.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

L'8 aprile ci siamo recati a Tirana per incontrare la parlamentare Vasilika Hysi. L'incontro è stato proficuo: le abbiamo presentato le principali problematiche relative al fenomeno della vendetta di sangue e il nostro lavoro per contrastarle. L'Onorevole si è dimostrata consapevole della gravità di questa piaga sociale e si è resa disponibile a collaborare con noi in futuro in diversi modi. Anche a lei abbiamo consegnato alcuni adesivi per diffondere la nostra campagna "[Kundër Gjakmarrjes](#)".

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Continuano pesantissimi i bombardamenti nella regione di Idlib e Hama. Nonostante il cessate il fuoco, aerei russi e del governo siriano sganciano bombe sopra obiettivi civili, ospedali, strutture sanitarie e scuole. Centinaia di migliaia di persone si affollano in campi al confine turco che rimane chiuso e presidiato da gruppi terroristici come Hayat Tahrir al-Sham e Jabhat al-Nusra. La popolazione civile è stretta nella morsa fra forze lealiste e terroristiche.

Mentre il gruppo della Difesa Civile Siriana (White Helmets) a Washington veniva premiato con l'Elie Wiesel Award, il 29 aprile è stato bombardato nelle campagne di Hama dalla coalizione del governo siriano, con la Russia, uno dei loro principali magazzini di medicine, ambulanze e mezzi per il recupero di feriti nelle macerie, per un danno di circa 500.000 dollari.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il campo di Tel Abbas e le pianure dell'Akkar hanno visto finalmente sbocciare la primavera.

Nel corso degli accompagnamenti i volontari hanno osservato un inasprimento dei controlli ai checkpoint e conseguenti numerosi arresti di siriani, che difficilmente riescono ad essere "legali" sul territorio libanese. Durante un accompagnamento un amico del campo è stato fermato, ma la tenacia delle volontarie e di un'amica siriana ne ha permesso il rilascio. Nello stesso periodo si è festeggiata con gioia la scarcerazione di un siriano, papà di famiglia e ormai amico dei volontari, dopo 20 giorni di carcere.

In questo mese è stato possibile vivere la Pasqua assieme ai frati carmelitani di Qobayat nella celebrazione di rito cattolico, e poi con la comunità di Tel Abbas nel rito ortodosso. Questi momenti diventano occasione di incontro e di relazione, importanti e preziosi per la costruzione comunitaria.

La situazione, in generale, è sempre più tesa: il 24 Aprile il campo di Al Yasmine, a Bar Elias nella Bekaa, è stato sgomberato dalle autorità libanesi. Le tende del campo sono state abbattute con dei bulldozer e molti uomini siriani arrestati.

Anche questo mese i volontari hanno ospitato una delegazione di medici dall'Italia, in visita per i campi profughi dell'Akkar.

Alcune volontarie infine sono partite portandosi a casa molti volti delle persone con cui hanno vissuto, e nuovi volontari sono arrivati a portare nuove energie.

La Proposta di Pace per la Siria

“Quelli che pensano che sia impossibile sono pregati di non disturbare quelli che ci provano” hanno scritto i volontari sulla tenda al campo, pensando che mentre loro continuano a vivere con i profughi siriani e a sognare con loro nuove prospettive, in Italia il lavoro di Sheikh Abdo va avanti senza sosta. Tantissimi sono stati gli incontri pubblici: tra questi anche a Educa, il festival sull'educazione in provincia di Trento, dove Sheikh Abdo ha raccontato la sua esperienza e l'importanza del diritto universale all'istruzione e dell'educazione inclusiva.

Con la sede di Operazione Colomba in Italia c'è stato anche un momento molto intenso di scambio tra gli attivisti colombiani della Comunità di Pace di San José do Apartadó, alcuni volontari presenti in Albania e Sheikh Abdo. È stato forte il sostegno trasmesso a Sheikh Abdo sulla Proposta di Pace e la sua concretizzazione.

Infine a fine mese a Bracciano si è svolto il Consiglio Generale AGESCI, al quale Sheikh Abdo ha partecipato con una sua testimonianza e sulle note della canzone Solo Le Pido a Dios, ha raccontato la sua visione di un futuro di riconciliazione e giustizia per il popolo siriano.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]